Anno XXIX — Sabato 14 Ottobre 1876 — N. 238.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE *(pagabile anticipatamente)*

	Anno	Sem.	Trim.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio . .	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.



AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 25 la linea o spazio di linea 1ª inserzione, Centesimi 20 la 2ª inserzione.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 25 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 4ª pagina a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

Finalmente il *Diritto* ha pubblicato ieri il testo del discorso che si vuole pronunziato dall' Onor. Depretis la scorsa Domenica a Stradella. Riservandoci di farne oggetto di un' accurata analisi e di riprodurne i principali tratti, notiamo frattanto in esso alcune sostanziali diversità dal riassunto che ci mandava sei giorni or sono il Ministero a mezzo dell'*Agenzia Stefani*. Ad esempio, questa faceva dire all' On. Depretis le seguenti parole: « *Della libertà abbiamo il germe e non la piena attuazione. Abbiamo ancora la servitù della finanza.* » E ora che si sarà capito che lo Statuto giurato dal Re Magnanimo è qualche cosa più di un *germe* di libertà, le parole messe in bocca all' oratore in questo punto così suonano: « *Ho detto che abbiamo l'unità e la libertà politica. Ma siamo noi veramente liberi? Non soggiaciamo noi a qualche resto di servitù? Prima, o Signori, e pur troppo grave servitù, è la finanza.* » — Arguendo da questa importante mutazione è facile, a parer nostro, lo spiegare il ritardo frapposto alla pubblicazione del discorso ed il nuovo ed inqualificabile atto di far sequestrare agli stenografi dei varj giornali la riproduzione delle parole raccolte dalla bocca stessa dell' oratore.

Abbiamo poi fatto una curiosa osservazione.

L' Onor. Depretis ha parlato, si telegrafò ufficialmente da Stradella, per oltre due ore; ebbene: noi coll' orologio alla mano abbiamo letto a viva voce, molto adagio, parola per parola, il testo recato dal *Diritto* e calcolati gl' intervalli rubati dai frequenti applausi, calcolati pure i *cinque minuti di riposo*, come scrive il *Diritto*, abbiamo constatato che il discorso non può aver durato più di 65 minuti. Quindi, non volendo supporre che l' On. Depretis abbia cantato in musica ed in tono grave il suo discorso, dobbiamo convenire che il testo recato dal *Diritto* cala in volume di un buon terzo.

Tutto questo sia detto senza minimamente dubitare delle qualità dell' On. Depretis, al quale nessuno potrebbe negare, l' integro carattere personale, la vita spesa sempre a prò del suo paese, la fede sua e l'amore inconcusso alle istituzioni, al Re ed alla dinastia; vogliamo solamente mettere in evidenza come sia grave il pondo che gli pesa per gli elementi ibridi che formano il Ministero e le frazioni parlamentari che coalizzate fecero la rivoluzione del 18 Marzo. Per quante, e per quanto studiate e raffazzonate siano le versioni dei suoi discorsi, per quanto saggi e patriottici siano i suoi intendimenti, è assolutamente impossibile che Egli possa una sol volta avere un' approvazione unanime da parte di tutti i suoi alleati.

Se i buoni indizi non son fallaci, il primo passo verso un accordo sarebbe omai fatto e le potenze avrebbero trovata maniera di tener ferme le mani a' turchi ed ai serbi per sei lunghi mesi, onde il rumore delle busse non disturbi i pacifici ragionatori del congresso. Tutto il male — dice il proverbio — non vien per nuocere; infatti questo risultato che non tutti s'aspettavano, è dovuto non ad altro che al viaggio del generale Sumarakoff alla corte di Vienna, il qual viaggio ha scosso la diplomazia da' suoi rettorici vaneggiamenti e le ha fatto veder chiaro che mentre essa sonnecchia, c' è purtroppo dietro le quinte chi si arriccia i mustacchi e si prepara a far fatti, con poca o punta meraviglia del pubblico, che ha già indovinata su per giù qual dev' essere la scena finale del dramma.

La Russia non avrebbe forse occasione di esercitare con molto frutto la sua politica doppia, qualora la Turchia fosse decisa lealmente a portar la sua pietra all'opera della pace. Ma ella non ha per certo così felici e tranquille disposizioni d' animo; al contrario fa suo pro della poca armonia che vede regnare tra le potenze, e si lusinga che le non si troveranno mai abbastanza concordi per imporle seriamente un *ultimatum* che si compendi nel dilemma: o vivere come vogliam noi, o morire di botto. Le condizioni stesse che ella pose all' armistizio ci fan vedere che la Porta comincia a giuocar di superbia e spoglia la pelle della pecora.

Oltre a questi, vi sono altri pericoli da temersi. Bene disse lord Derby che, dopo la Serbia, bisogna temere delle società segrete. Chi dice a noi che quando il governo di Belgrado avrà accettato l' armistizio (se pure la condizione dei sei mesi non le parrà una gherminella) non esca fuori Tchernajeff con i consorti della Omiadina a forzar la mano al principe e allo stesso Ristic, proclamando la guerra a tutt' oltranza? Risponderà qualcuno che a tener a freno le società segrete penseranno le potenze. Ma come ci penseranno? Senza dubbio coll' intervento armato. Eccoci allora venuti per una via impreveduta a quel medesimo punto che vuolsi evitare ad ogni costo e che si reputa da tutti esser la pietra dello scandalo. Infatti, chi mai si sentirebbe in vena d' intervenire e di scottarsi le labbra nell' altrui minestra? Per adesso, unica ad aver voglia di mescolarsi nella baldoria in veste di gendarme e di paciere, è la Russia, ma appunto la Russia è quella che tutti temono di veder ingerirsi troppo delle faccende orientali.

Dunque, non bisogna affidarsi ciecamente alle assicurazioni che ci dà il telegrafo, giacchè non è detto che l' armistizio dei sei mesi possa essere accetto all' universale. Le notizie più recenti sono, senza dubbio, migliori, ma chi ci guarentisce che queste non vengano da un momento all' altro contradette da qualche nuovo ed impensato sintomo di complicazioni?

Tutto insomma dipende dall' attitudine della Russia. Se essa desiste dal mal giuoco di dire una cosa e di farne un' altra e smette di secondare le velleità pericolose degli irrequieti che comandano in Belgrado, la Serbia dovrà piegarsi alla ragione e cesserà d' essere ostacolo ad un equo componimento.

Ora, nè la Serbia, nè l' Europa crederanno nella lealtà della Russia, finchè non sia sospeso l' invio dei volontari, che vanno ad ingrossare l' esercito di Tchernajeff. Si dice che il Governo russo abbia vietato il rilascio ulteriore di congedi e passaporti, ma sarà bene attendere che il fatto confermi questa notizia. Finora i fatti la smentiscono nel modo più flagrante. Nè vanno lasciati passare inosservati gli armamenti che la Russia prosegue e che completa con un' alacrità, la quale ci fa credere che siamo alla vigilia d' una guerra anzichè della pace. E rimane poi a vedere qual messaggio abbia recato da Livadia a Costantinopoli il generale Ignatieff, e se nel Consiglio tenuto sotto la presidenza dell' Imperatore, non si sia elaborato qualche nuovo progetto audace, destinato a turbare un' altra volta il lavorìo della diplomazia. Riflettiamo inoltre che il tenore della risposta fatta da Francesco Giuseppe allo Czar è stato tenuto gelosamente segreto ed al pubblico s' è fatto credere ciò che nelle condizioni presenti premeva che credesse. E si deve pur tener nota della gita dei ministri rumeni a Livadia, dei preparativi militari che la Rumenia va facendo in questi giorni, e del fermento che solleva la Grecia. Mentre auguriamo che le nuove trattative diplomatiche ottengano lo scopo, non possiamo dissimulare l'inquietudine che c' ispirano questi fatti e questi indizii.

L' Ambasciata italiana a Vienna ha smentito le voci di alleanza russo-italiana. Un dispaccio di Vienna aggiunge che in generale non si crede a quelle voci, giacchè si suppone che siano ad arte sparse dalla Russia, per esercitare una pressione sul Governo austro-ungarico.

Discorso del senatore Mamiani

L' illustre e venerando Senatore Terenzio Mamiani ha pronunciato dinanzi all' Assemblea dell' Associazione Costituzionale di Roma un discorso, che, importantissimo per le cose che vi sono dette, ha inoltre il pregio d' uscire dalla bocca di uno dei più profondi ed acuti pensatori che vanti l' Italia rinnovellata. Ne diamo per esteso la parte che non riguarda specialmente Roma:

Credo che fra non molto una voce più assai autorevole si farà udire, se non in mezzo di voi, almeno prossimamente a voi, esprimendo e applicando al caso i nostri comuni sentimenti e pensieri.

Io non posso che preludere al suo discorso con la mia stanca e logora mente, e con un cuore, che innanzi alle nobili idee, nè si logora, nè invecchia. *(Bravo)*

Ma qualunque degno concetto possa venire significato dall'oratore testè accennato, reputo che in una cosa sola si accorderà puntualmente coi miei pensieri e cioè: che l' associazione nostra non ha motivo alcuno per mutare, e nemmeno modificare i suoi principii. Questi possiedono, in modo eminente, le qualità che competono appunto alle massime normali; sono onesti, sono veri, sono pratici. *(Bene, Bravo)*.

Quanto alle accuse, che leggiamo tuttodì nei giornali, soliti a intitolarsi progressisti, mi sembra, che porgano piuttosto materia di riso, che di soda controversia e di seria apologia. Siamo giudicati retrogradi, chiamati clericali. (*Ilarità*). Ecco, prima, in che maniera noi siamo retrogradi. Nel tempo che la nostra parte ha governato la cosa pubblica, e vale a dire dal 62 in poi, con interruzioni poche e brevi, le franchigie politiche ed ogni sorta e uso di libertà, sonosi condotte a un termine tale, che l' Italia, disvezza da secoli alla vita costituzionale, non ha molto da invidiare quest' oggi alla stessa Inghilterra, al Belgio, alli Stati-Uniti.

Siamo detti clericali. La cosa è patente. Dacchè per opera del nostro partito, per opera dei nostri amici e consorti, noi questa sera possiamo adunarci qui in Roma stessa, a discutere di politica, a non molti passi distanti dalla breccia di Porta Pia, a non molti altri dal Campidoglio, dove proclamavasi il plebiscito. (*Bravo*).

No, miei degni colleghi, non sono questi i mancamenti del partito a cui ci onoriamo di essere addetti, ma sono altri e di altra specie. Ogni partito, per ottimo che sia, ne ha qualcuno, poichè, se non altro, dicono argutamente i francesi *il a les défauts de ses qualités*. Noi, del partito moderato, crediamo nel gran difettaccio della inerzia e di certa noncuranza. Non pochi aggreganai al nostro partito per quieto vivere, per timidità e stimando che la libertà è cosa bella e da godersi e non punto da travagliarvisi dentro. Ma s' ingannano; chè la libertà sia per essere difesa sia per essere dilatata e applicata, non può schivare la fatica e la lotta. Certo, è lotta ordinata e pacifica, ma viva, faticosa, incessante.

Ora, sotto questo rispetto, penso che noi tutti dobbiamo rendere grazie ai ministri ed ai loro fautori. Essi hanno trovato il modo di riscuoterci e di risvegliarci, e parmi che ciò vada succedendo nell' intera penisola. Fatto è che la istituzione delle Società costituzionali si propaga e moltiplica rapidamente nelle provincie; e spiegano nel generale una gravità, una posatezza di pensieri, una temperanza di opinioni, che io veramente l' accolgo e l' accetto per uno dei sintomi più sicuri e migliori della savia e robusta vita politica degli italiani.

Noi pertanto non andremo in iscarsi drappelli alle urne; perchè, se non giudico male, lo spirito d' Italia si volge più presto alla nostra parte che alla contraria. Laonde ciascuno di noi, deponendo il suo voto potrà in cuor suo ripetere con fiducia quel detto: *Io mi chiamo Legione.*

Ma lasciando ciò, a accostandoci al caso nostro attuale, la domanda che facciamo, ad una voce è questa: Ora, chi, dunque dobbiamo scegliere?

Sugli apparecchi necessarii a cotale atto, così nella città di Roma, quanto nella provincia, ve ne farà tra poco discorso particolare uno dei vice-presidenti. Io non saprei nè oserei pronunziare se non quelle massime più generali che meglio di me conoscete; salvo che mi compiacerò per pochi momenti di ripeterle insieme con voi.

Scegliamo anzitutto gli onesti; essi recheranno mai sempre un qualche frutto ed onore alla patria. Nè intendo soltanto gli onesti di vita privata, sibbene della politica. Secondamente, scegliamo i capaci. In terzo luogo dobbiamo avere in cospetto della mente coloro, i quali, già segnalati dal nostro suffragio, sono rimasti fedeli con iscrupolo alla nostra parte, con una specie, quasi direi, di coraggio civile, che in certe contingenze non fu leggero, nè esente da censure, nè riparato dalle calunnie, *(Benissimo)*. Rimaniamo dunque d' accordo in questo, che salvo ragioni assai sostanziali, salvo motivi speciali d' amore di patria (perchè il suo bene deve prevalere ad ogni altro rispetto) noi ci manterremo fedeli a coloro che ebbero già dalle nostre mani un illustre mandato.

Uscendo poi dal novero di cotesti già nostri rappresentanti, e girando l' occhio al di fuori del nostro partito, noi non intendiamo di condurci in modo troppo esclusivo, e replicare la odiosa sentenza: Chi non è con noi, è contro di noi. Al mio sentire, ed anche al sentire de' miei amici, tra le persone che reputano sè medesime più liberali e più progressiste del nostro partito, io distinguerei con accuratezza, e le verrei rassegnando in due classi. Avvi persone più avanzate, secondo si usa dire nelle idee liberali, per profondo e meditato convincimento, per consumati studii, per maturità di principii. Forse mancano un poco di senso pratico. Forse collocano l' archetipo della libertà in così alta sfera, che quasi esce dal mondo. Ma sono rispettabili sempre, perchè hanno lungamente riflettuto, e credono ai loro principii con viva fede e disinteresse.

Non penserei il medesimo di coloro, e sono in buon dato, i quali, non essendo mai riusciti a farsi eleggere, o per iscarsa capacità, o per meno escusabili motivi, stanno spiando da mane a sera il momento acconcio per trarsi innanzi, muovere come che sia rumore di sè e carpire un posto e un onore di cui non sono meritevoli *(Applausi)*.

Da ultimo resta ancora di dirvi che per mio giudizio noi dobbiamo procedere alla scelta dei candidati senza preoccuparci dello stato minaccevole dell'Europa. Attesochè, se per grave nostro infortunio l'Italia fosse revocata a forza dal suo lavoro d'interno riordinamento, e venisse chiamata a guerreschi cimenti; noi tutti abbiamo fede che in quel momento solenne un sol sentimento unirà le masse compatte dei liberali; le unirà intorno al Re Galantuomo, il quale, a costo anche del proprio sangue, saprà salvare la integrità e l'onore della nostra bandiera. *(Applausi prolungatissimi)*.

Notizie Italiane

ROMA — Confermasi che l'onorevole Crispi stia elaborando un manifesto, a nome della Sinistra parlamentare. (??)

— Col primo di gennajo 1877 andrà in vigore, in tutte le intendenze di finanza, un nuovo sistema di contabilità, detto Logismografia.

Ne è autore il commendatore Cerboni, direttore della Ragioneria generale del Regno.

— Sono stati comunicati alla *Gazzetta Ufficiale* i nuovi regolamenti universitari. Saranno pubblicati prima che cominci il nuovo anno scolastico.

— Ieri sera (13), è partito per Napoli l'onorevole Ministro dell' Interno, lo accompagna il suo segretario particolare cav. Minervini.

TORINO — È annunziata per lunedì prossimo possibile la partenza del Re alla volta di Firenze.

SPEZIA — Il tribunale militare marittimo di spezia ha ricevuto comunicazione del decreto col quale il re Vittorio Emanuele ha concesso la grazia della vita ai due galeotti che dovevano essere impicati il giorno 4 del mese scorso.

ANCONA — Leggiamo nel *Corriere delle Marche* :

La notte dalla domenica al lunedì accaddero in Iesi gravi fatti; internazionalisti e mazziniani vennero a contesa; pare che ci fosse stata una riunione per vedere di toglier qualche attrito, ma che la riunione abbia portato invece a risultati del tutto contrarii. Diciamo *pare* perchè sul prologo del funesto dramma non rileviamo, dalle lettere, che dei *si dice*.

Il fatto è che vi fu una lotta con armi bianche ed armi da fuoco; rimase ucciso; un giovanetto di 15 anni di professione stagnino; rimasero feriti altri tre giovani pure operai. Tutti costoro appartengono al *Circolo X Marzo* (mazziniano) e naturalmente si suppone che i feritori od omicidi siano dell'altro partito. Diamo questa notizia con riserva quanto al movente della mischia e al colore politico dei rissanti; ma il fatto del morto e dei feriti è purtroppo accertatissimo.

COSENZA 11. — Da Reggio a Catanzaro il ministro Zanardelli ebbe entusiastiche ovazioni.

A Catanzaro fu ospitato del deputato Fazzari.

Stamattina parti in vettura per Cosenza alle 6; e giunse qui alle ore 5: fu ospitato dal deputato Miceli.

Questa sera banchetto e illuminazione. Domani il Ministro si tratterrà in Cosenza, e dopodimani partirà per Taranto e visiterà i lavori della ferrovia.

Notizie Estere

GERMANIA — Il partito progressista della Germania ha pubblicato il suo manifesto elettorale. Esso ricapitola i principii già sviluppati nel programma del 1861 e chiede la continuazione della guerra contro i clericali. il compimento della legislazione liberale, la intera restituzione del diritto di bilancio alla rappresentanza nazionale, e lo sviluppo del *self government.*

INGHILTERRA — Nei circoli ben informati di Londra dicesi che la salute di Lord Derby è talmente compromessa, che egli penserebbe a dimettersi dalla carica di presidente ancor prima dell' apertura del Parlamento.

FRANCIA — L' armistizio si ritiene certo: la pace invece è considerata come improbabile. L' Austria, la Francia e l' Inghilterra si troverebbero d' accordo.

È morto il Senatore Letellier Valage, repubblicano.

L' arcivescovo di Parigi è partito per Roma.

MONTENEGRO — Scrivono alla *N. Torino.*

In altra lunga conversazione che ho avuto oggi col cavaliere Durando, nostro console, ora incaricato presso il Montenegro, mi ha riconfermato le buone intenzioni del principe Nikita. Anche la popolazione montenegrina desidera la pace, che sarebbe già firmata se non vi fossero gli agitatori Russi che istigano il Principe di continuare la guerra col turco.

I Montenegrini hanno sofferto molto in questa campagna. Si calcolano a circa 2 mila uomini i perduti. Cifra enorme in un esercito di solo 15 mila uomini: cioè 24 battaglioni di circa 500 uomini, e 1200 Kutschi di Marco Milano, con qualche migliaio d' insorti erzegovinesi e dalmati.

RIVISTA COMMERCIALE

Cereali — I Formenti si trovarono nei passati giorni con abbastanza brio e nello scorso mercato ebbero luogo delle transazioni sostenendosi le buone qualità sino L. 30 il quintale con leva e pagamento sollecito. Per partite con condizioni Decembre e Gennaio fecesi anche L. 31. — Viceversa i formentoni sono in uno stato di calma perfetta che degenerò in qualche ribasso — I prezzi di L. 17 a 18 il quintale sono pressochè nominali.

Canape — La posizione di questo prodotto può dirsi mutata dopo l' ultima nostra Rivista. Le molte ricerche che si ebbero tanto quì che a Bologna in roba veramente fina per parte di Consumatori e Filature Italiane e Estere, produssero qualche movimento anche nelle altre qualità più o meno buone, ma gli affari riescono assai scarsi, giacchè gli attuali nostri prezzi sono superiori a quelli d' Inghilterra ove vengono sfogate le qualità comuni. Possiamo quotare

Bavare	82 a 85 il Migliaia	le qualità fine per Filature
»	74 a 76	» le buone comuni
»	66 a 72	» le inferiori secondo il merito.

Valori e Cambi — Ci riferiamo alle appresso quotazioni:

Rendita Italiana 5 0[0 . . .	79 30
Prestito Nazionale	50 60
Detto Stallonato	43 80
Azioni Banca Nazionale .	1988 —
Pezzi da 20 franchi. . . .	21 55
Londra 3 mesi	27 —
Francoforte	131 50
Francia a vista	107 65

Cronaca e fatti diversi

Passaggio — Questa notte alle ore 12, 50 passava dalla nostra stazione su treno speciale proveniente da Udine e diretto a Roma S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri.

Consiglio Comunale. — L'abbondanza della materia ci costringe a rimandare al prossimo numero il resoconto della Seduta tenuta ieri dal Consiglio Comunale. Per oggi accennando al principale articolo che fu oggetto di discussione basterà che diciamo che il Consiglio passò all' ordine del giorno sull' istanza della Società pedagogica per gli insegnanti comunali.

I Consiglieri Dott. Carlo Bottoni e Avv. Guelfo Mantovani furono nominati Assessori in rimpiazzo del Conte Galeazzo Massari e del Cav. Abram Pesaro i quali credettero d' insistere nella emessa rinuncia.

Riparazioni — Sappiamo che fra i tramutamenti decretati dal Ministero nel personale dell' Istruzione Pubblica è compreso quello del Provveditore agli studj della nostra Provincia e di quella di Rovigo, Cav. L. Barbaro il quale viene traferito a Belluno.

A Ferrara verrà da Belluno il Cav. E. Volpe. Il Cav. Barbaro è stato invitato a recarsi entro sei giorni alla sua nuova destinazione !!

Tale notizia ci ha rammaricati ma non ci ha sorpresi, poichè da gran tempo sapevamo che anche il Cav. Barbaro doveva essere uno degli immolati alla caccia feroce del ministero riparatore.

Ci si dice, ma su ciò ci giova mantenere un estremo riserbo, che fra giorni un altro funzionario verrà dalla nostra città sbalestrato nell' estrema Sicilia.

Questi potrà dire almeno di essere stato *riparato*...... dal freddo.

Ieri circolava con insistenza la voce che fosse arrivato il Decreto Reale col quale viene nominato il Cav. Anton Francesco Trotti Sindaco della nostra città.

Tale notizia che può forse aver soddisfatto qualcuno, che avrà fatto stupire moltissimi e più degli altri il Consiglio Comunale, e che nessuno di certo s' aspettava, è ancora oggi prematura.

Beneficenza. — Segnaliamo ancora a titolo di benemerenza il nome del

sig. Giuseppe Fabbri, il quale ha mandato in dono alle Cucine economiche N. 50 fascine e Kil. 180 patate.

Gli elettori in viaggio. — In seguito a convenzione con le Società dell'Alta Italia, Meridionale e Romane, il Governo ha ottenuto il ribasso del 75 per cento per il trasporto degli elettori politici. Eguale provvedimento si otterrà pei piroscafi delle Società Danovaro, Rubbattino, Florio, e Trinacria.

Pendono pratiche con la Società delle ferrovie sarde allo scopo di ottenere lo stesso ribasso e tutto fa credere che il ribasso sarà ottenuto.

Reclami su tasse Comunali. — Per giorni quindici decorribili da Domenica 15 corrente resteranno in pubblicazione nella Sala che dà accesso all'Ufficio di Ragioneria Municipale le Matricole dei contribuenti delle seguenti tasse pel corrente *Anno* 1876; e cioè:

1. Tassa sugli Esercizi e sulle rivendite.
2. Tassa sulle Vetture pubbliche.
3. Tassa sulle Vetture private e sui domestici.

Chiunque nel predetto tempo potrà esaminare tali Matricole, dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane nei giorni non festivi, e nei giorni festivi, dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane.

I reclami saranno diretti al ff. di Sindaco nel perentorio termine dei predetti quindici giorni, dovranno essere individuali, corredati dei necessari documenti, firmati dalla parte interessata ed estesi sopra un foglio di carta bollata da centesimi 50.

Prestito di Bari. — *Estrazione 10 ottobre* 1876. — Il Primo Premio di lire 50,000 toccò alla Serie 689 N. 30. — Il secondo di L. 2,000 alla Serie 842 N. 29. — Il terzo di L. 1,000 alla Serie 727 N. 92.

I proventi del giuoco del lotto. — Dalla relazione della Direzione centrale del lotto pel 1875, risulta che il num. delle giuocate fu di 21,800,000 con una differenza in meno, rispetto all'anno precedente, di 200,000 giuocate. Le riscossioni ammontarono a lire 73,544,714 con una diminuzione, in confronto dell'anno precedente, di L. 2,043,156, diminuzione che per le vincite è di 3,915,648. L'utile netto che lo Stato riscosse da questo triste balzello, che s'impongono le classi più bisognose, è stato di L. 29,896,694. È a sperare che le condizioni finanziarie consentano di abolire questa grande immoralità, ch'è il giuoco del lotto, la quale nell'ultimo quinquennio (dal 1871 al 1875, ha fatto entrare nelle casse erariali L. 141,641,125. Sono cifre dolorose, che vorremmo invece vedere iscritte nei registri del risparmio.

Pubblicazioni. — La *Gazzetta delle Campagne* che raccomandiamo sempre ai nostri coltivatori ha pubblicato il N. 19 che contiene le seguenti materie:

SOMMARIO. — Il mese di ottobre: da chi dipenda una buona vendemmia; proprietà diverse delle uve; i migliori vini del mondo; come si compia il perfezionamento delle uve; l'appassimento e i vini passiti; regole generali di vendemmiare; fermentazione breve e fermentazione lunga; sgranamento seminagione del frumento; necessità di farla sollecitamente; proverbi; Mathieu de la Drôme — L'*Eucalyptus* e l'agro romano — Il grano da semenza — Discussione sulle trebbiatrici a vapore — Raccolta e conservazione delle pere e mele invernali — Distruzione degli insetti — Rimedio contro la peste bovina — La sanguisuga prenunziatrice del tempo — La maniera più facile per levare le macchie di grasso dai tessuti — Vernice per metalli — Avorio artificiale — Pesi e misure — Deputazione provinciale di Torino, Appalti — Cenni bibliografici — Rassegna e notizie della quindicina: frumenti, meliga, trifoglio e medica, semenza di canapa, uve — Bollettino dei prezzi — Temperatura, pioggia — Piccola posta — Annunzi.

Questa *Gazzetta* si pubblica due volte al mese in Torino, via Bogino, 2. — L'abbonamento per 4 mesi e 1|2, dal N° 16 al 24, più l'*Almanacco delle Campagne*, di pag. 200, tutto franco di porto a domicilio, non costa che **L. 2, 50.**

— Si è pubblicato in Roma il N° 41, anno III, del *Giornale dei Lavori pubblici e delle Strade ferrate* e contiene le seguenti materie:

SOMMARIO. — Il riordinamento delle nostre ferrovie — Gli economisti tedeschi e la questione delle vie ferrate — L'esercizio delle ferrovie e l'ispezione governativa — Concorso per un apparecchio di *salvataggio* per le strade ferrate — Nostre corrispondenze — Ferrovie — Nostre informazioni — Rivista finanziaria settimanale — Appalti — Annunzi —

TEATRI

Alla rappresentazione del *Galateo Nuovissimo* di Carrera, mi venne detto, che c'era pochissima gente e che il lavoro non piacque malgrado che frammezzo a quel laberinto di scene, si scorgesse sempre la mano maestra del commediografo fiorentino. Anche ieri a sera la *Francesca da Rimini* non attirò molto concorso. Questi insigni capolavori se non sono morti per gli studiosi sono morti per le scena.

Lunedì, arriverò un po' tardi per verità, a parlare delle *Piovre di Parigi*, ma ve ne parlerò per il motivo che il critico prende occasione di parlare di altre cose quando su certi lavori da esaminare non c'è nulla a dire tanto sono deformi.

Fra una commedia e l'altra del Tosi-Borghi, ho trovato il tempo di recarmi a Rovigo ad assistere alla rappresentazione dell'*Odio* di Vittoriano Sardou, messo in iscena con sfoggio di scenari, di vestiari, di comparse, dalla compagnia diretta dal cav. Alamanno Morelli al Teatro Sociale. *L'Odio* ebbe un'accoglienza freddissima. Martedì, senza fallo, dirò come meglio so e posso, la mia opinione sul nuovo lavoro dell'illustre commediografo francese e sulla interpretazione.

Questa sera al Tosi-Borghi si recita una commedia graziosissima di Bayard, e *Scarabocchio* di Valentino Carrera.

Se nulla osterrà, per la serata a benefìcio del primo attore giovine Carlo Cola, si rappresenterà una commedia nuovissima di Alberto Anselmi, intitolata: *Un Sacrifizio.*

A. F.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara
13 Ottobre

NASCITE — Maschi 3. — Femmine 0. — Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI N. 0.
MORTI — Cavallari Stefano di Ferrara, di anni 33, coniugato (anasarca) — Cervi Giovanni di Boara, di anni 7 (faringite difterica).
Minori agli anni sette N. 1.

Il Sindaco di Ferrara per gli effetti del Capo XII del Regolamento di Polizia municipale fa noto essergli stata presentata domanda per l'attivazione di una fabbrica di fuochi artificiali di 3.° grado in Via Porta Po N. 45.

(Comunicato).

Se a formare la fortuna di un paese basta un uomo che dotato di energica volontà, di saldi propositi e di sano criterio, non disgiunto da una inalterata bontà d'animo, sappia tutelarne gl'interessi e migliorarne le condizioni, il nostro Comune e segnatamente il Paese di Tresigallo poteva chiamarsi lieto e superbo di avere trovato quest'uomo nella persona del sig. Carlo Regazzi.

Amministratore dei beni della nobil Casa Malvezzi di Bologna nel territorio di Tresigallo, egli con una attività saviamente e vigorosamente applicata, colla irreprensibile sua condotta, coi gentili suoi modi seppe ben presto crearsi una distintissima posizione sociale, che gli valse la nomina bene auspicata di Consigliere, di Assessore Municipale e di Amministratore della Cassa di Risparmio di Copparo. In queste Aziende egli si mostrò quale veramente fu sempre intelligente, perspicace, solerte.

Nemico giurato dell'egoismo, mentre accudiva a' suoi impegni, non dimenticò mai il suo simile, ed era beato di poter guadagnare la sua giornata col far del bene ad altrui.

Da' suoi principi inspirati al più sano e sincero liberalismo egli attingeva il rispetto delle opinioni altrui; ed in ogni circostanza seppe energicamente difendere e tutelare i diritti di chicchessia, qualunque fosse il suo sentimento politico dei medesimi.

Mercè sua la Delegazione Comunale di Sabbioncello fu ben presto fornita di una vasta rete di magnifiche strade; il paese di Tresigallo si abbellì di molti nuovi fabbricati, fra cui un piccolo Teatro dove agiva una Società filarmonico-drammatica istituita e patrocinata da lui. Per esso l'agricoltura, le industrie, la pubblica istruzione si avvantaggiarono su larga scala, ed il Paese rifiorava di una vita rigogliosa e ferace.

Ed allorquando la immane sciagura della inondazione del Maggio 1872 piombò nel lutto questo vasto Territorio, il Regazzi trovò nell'eccellente animo suo una inesauribile sorgente di beneficenza; e niuno de' suoi conterrazzani potrebbe enumerare le generose elargizioni, i pronti sussidi ed i miracoli di abnegazione ond'egli fu capace. Il suo nome va congiunto a quelli che Italia segnò nel suo libro d'oro per rimeritare tanta generosità, tanta filantropia in quella luttuosa circostanza.

Fortunati quei paesi che possono contare nel loro seno uomini siffatti.

Ora egli si diparte da noi e si reca altrove per raccogliere larga mercede de' suoi talenti e delle sue virtù. Il Duca De-Ferrari, il cui nome suona venerato e gradito a tutti gli Italiani, lo volle a' suoi stipendi quale Amministratore del vastissimo Tenimento di Galliera.

Il nostro Comune perde in Carlo Regazzi uno de' più saggi reggitori della cosa pubblica; la frazione di Tresigallo il suo benefattore, il suo padre.

Nel dolore dell'abbandono ci reca conforto l'avvantaggiata sua carriera, e la certezza che l'animo gentile di lui serberà grata memoria del Comune di Copparo, dove al suo nome va congiunta tanta copia di affettuose e perenni rimembranze.

Ottobre 1876.

Aventi Conte *Enzo*
Guidoboni Dott. *Paolo*, Delegato Comunale
Bernardi Conte Avv. *Luigi*, Notaio
Mistri Ferdinando
Zuffi Avv. *Luigi*, Notaio
Arlotti Pietro
Luisari Don *Pietro*, Rettore di Tresigallo
Vitali Francesco, Presidente della Cassa di Risparmio.

NECROLOGIA

Fiore di grazia e di bellezza, **Elide Battara** che a nove anni e mezzo, coi vezzi infantili a' suoi cari leniva i dolori, da una cruda laringite rapita, abbandonava per sempre questa terra d'esiglio.

Di precoce intelligenza, buona, amorosa e pia, fu tolta alla vita ed all'affetto dei genitori che adorò fino all'estremo e benedisse. — Poveretti! Non è vero che tutto quaggiù sia finito per voi! —

Racchiudetevi nelle sante ed ultime parole di quell'angioletto ed allora la dolce memoria delle sue virtù vi consolerà e la sentirete presso di voi perennemente.

Per i parenti e gli amici
T.

Cucina Economica di S. Margherita

Razioni diverse vendute dal 1° Gennaio al 30 Settembre 1876.

	Pane	Carne	Brodo naturale	Minestra in brodo	Minestra asciutta	Vino	Totale
come da pubb. anteriore	34321	10390	3284	55498	13823	52104	169420
Mese di Giugno	6991	2273	701	12773	2677	10454	35869
» Luglio	6570	2164	612	12829	2455	9291	33921
» Agosto	6002	2041	526	12003	2120	7758	30450
» Sett.	6611	2105	675	11105	2337	7992	30825
Totale	60495	18973	5798	104208	23412	87599	300485

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 13. — *Filadelfia* 12. — L'inaugurazione del monumento a Cristoforo Colombo fu splendida. Vi assistetero il governatore, la Legazione italiana, i consolati, la Commissione italiana dell' Esposizione, tutte le Associazioni italiane ed un' immensa folla. Vi furono grandi ovazioni all' Italia ed al Re.

Vienna 12. — La *Corrispondenza politica* ha dal Cattaro in data 12: Ieri il combattimento presso Spuz fu sfavorevole ai montenegrini. I turchi si avanzarono una mezza lega al Nord di Spuz e s'impadronirono delle posizioni dei montenegrini su le alture, e vi si trincerarono.

Le comunicazioni dei turchi con Trebigne sono assicurate.

Udine 13. — Il presidente del Consiglio è ritornato iersera da Udine ed ha ricevuto una accoglienza imponente. Il banchetto datogli fu di 78 coperti.

Vi furon vari brindisi. Depretis ringraziò per l'accoglienza fattagli come ministro del re e come Agostino Depretis. Disse di aver sempre avuto specialmente a cuore le provincie più lontane dal centro.

Disse quanto sforzossi sempre di fare a favore del Veneto, e di essere qui venuto per studiarne i bisogni; discorse dello stato dell' agricoltura nel Friuli; disse che verrà la riparazione pel Friuli, incominciata dal precedente Ministero colla ferrovia di Pontebba; conchiuse propinando al giorno in cui gli sarà concesso di contribuire alla prosperità del Friuli, e bevendo al glorioso capo dell' esercito, al re.

Il brindisi fu applauditissimo.

Depretis è partito per Vittorio e Belluno.

Parigi 13. — I telegrammi di fonte tedesca pubblicati nei giornali inglesi continuano a dare notizie inquietanti, ma si crede che siano esagerati. Le notizie di Pietroburgo smentiscono formalmente l'abdicazione dello Czar.

Costantinopoli 13. — La Porta pose fra le condizioni d'armistizio che s' impedisca l' occupazione da parte de' serbi delle posizioni possedute attualmente dall' esercito che si proibisca qualunque introduzione d'armi e di munizioni nei due principati, che s' impedisca efficacemente il passaggio di volontari stranieri e che si proibisca ai due principati di dare soccorsi alle provincie insorte.

Parigi 13. — Nulla ancora vi è di positivo riguardo all' accoglienza delle potenze alle condizioni proposte dalla Turchia. Assicurasi che parecchie potenze siano disposte ad accettarle.

Inserzioni Giudiziarie

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

ESTRATTO DI BANDO

per vendita giudiziale

(1.ª Inserzione)

SI RENDE NOTO

Che ad Istanza della Cassa Risparmio di Ferrara in persona del suo Presidente signor avv. cav. Filippo Fiorani rappresentato dal sottoscritto, ed in pregiudizio di Bertelli Pierio di Portomaggiore all' Udienza che terrà il sullodato Tribunale nel giorno di Venerdì 17 Novembre 1876 alle ore 10 antimeridiane avrà luogo il nuovo incanto per la vendita dello stabile infradescritto sul prezzo di stima diminuito di quattro decimi, e così sulla somma di L. 2957. 91 ed alle condizioni portate dal Bando Venale 28 Settembre or ora scorso ostensibile nella Cancelleria Civile del detto Tribunale.

Descrizione dello stabile da vendersi

Un corpo di terreno situato nel Comune di Portomaggiore, in luogo detto Porto di Rotta, composto di due piccoli corpi di terreno in prossimità l'uno dall' altro, in uno dei quali vi sono due fabbriche, una per uso del proprietario, e l'altra per uso di affitto con piccolo appezzamento sottoposto, ed il secondo corpo è semplicemente coltivabile; caricati nel 1871 dell' imposta erariale di Lire 8. 48. Il primo corpo contrassegnato coi Numeri Censuari 773|3388, 774|3389, confina a tramontana collo scolo nuovo del terzo Circondario, a levante il condotto pubblico dello Dondolo e la strada Comunale, a mezzodì colle ragioni di Giovanni Roversi, ed a ponente colla casa e terreno di Bertelli Giuseppe. La casa che serve ad uso d'abitazione del proprietario ed attiguo all' abitazione di proprietà Bertelli Giuseppe col portico in comune è composta di due porte a differente livello, la più bassa delle quali di un portico d'ingresso e d'un ambiente con sovraposto salotto praticabile; il casso più elevato è composto di un andito che fa seguito al portico suddetto, di un ambiente ad uso cucina e d'una camera da letto sovraposta. A levante di questa casa ed a piccola distanza trovasi una casa oblunga di quattro ambienti al piano terra e quattro al piano superiore. L' appezzamento sottoposto a queste fabbriche è di giacitura elevata, di coltivazione con abbondante soprasuolo. Nella proprietà di questo descritto corpo di terreno comprendesi anche il diritto di falciatura delle erbe naturali sulla lingua di terreno ed arginatura compresa frà lo Scolo nuovo, la fossa di Porto contrassegnata col Numero Censuario 2267 della suddetta mappa 2667|3271 di Tavole 1. 93.

L'altro Corpo di terreno contrassegnato dal N. 773|3531 della stessa mappa di Portomaggiore di tavole 3. 13 ha per confine, a Settentrione il suddetto scolo nuovo col suo argine, a levante le ragioni Bertelli Giuseppe, a mezzodì le ragioni di Roversi Giacomo ed a ponente le ragioni Cavallari Emidio, viene coltivato a canepajo e vi esistono due filari di morigelsi con viti e molti fruttari. Il tutto come alla perizia Depestel e suoi schiarimenti e rettifica, depositata in atti a cui ecc. non senza aggiungersi che i suddescritti corpi di terreno sono caricati di livelli, giusta il Certificato Censuario.

Ferrara li 11 Ottobre 1876.

Augusto Zambardi — Proc.

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Nota per l'aumento di sesto

Il Cancelliere di detto Tribunale

RENDE NOTO

Che con sentenza in data dieci corrente mese il Tribunale suddetto dichiarò deliberatario dello stabile sottodescritto il signor dottor Luigi Cavicchi Procuratore esercente in questa città per persona da nominare, per lo prezzo di Lire duecento cinquanta (L. 250), e che il termine utile per fare l'aumento non minore del sesto a mente di Legge va a scadere col giorno venticinque stesso mese.

Stabile deliberato

Casa situata in Ferrara nella Via del Mellone al civico e numero 3751, 3752 e N. 19 di nuova anagrafe distinta in mappa coi numeri 3967, 5374 p, e 3967 p, confinante colla strada del Mellone e colle ragioni di Lodi Massimiliano da due lati.

Ferrara 12 Ottobre 1876.

Piacentini — *Vice Cancelliere.*

Inserzioni a pagamento

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.